

LUNA PARK - Do you want a cracker @ Teatro Orologio, in scena un comunista radical-cool

written by Antonio Mazzuca | 10/11/2016

*Esiste una drammaturgia, un modo di scrivere nella letteratura, nel teatro o per il cinema tipicamente **sinistroide**? Non intendiamo che debba essere solo propagandistico o politico nel contenuto, ma che si rifaccia a dei **codici**, a dei modi dire, a delle **battute** che identifichiamo come appartenenti ad artisti politicamente schierati a sinistra. Ovviamente la risposta è sì. E' non c'è nulla di male. Sono sempre stati tanti gli attori/autori di sinistra che utilizzano quei codici e quel linguaggio identificabile con il loro **orientamento politico** ma anche col fatto che la sinistra per antonomasia è cultura e quindi necessita di modelli alti; e poi cosa fondamentale, non dimentichiamo che per alcuni di loro la cultura fa molto "cool" (parola che leggerete spesso in questa recensione).*



Parlare con questi codici e saperlo fare, è questo il punto e il problema! Molti ci provano. Chi ci riesce lo fa magnificamente, transcendendo il proprio **credo politico** e arrivando al nocciolo della questione: parlare alle persone con onestà, facendole ridere o facendole piangere, o entrambe le cose o nessuna di queste due cose, ma arrivare, poi non importa come. Spesso, ahimè, molti attori e autori sinistroidi si prendono un tantino sul serio, risultando insopportabili e spocchiosi nel loro voler dimostrare a

ogni costo, come da copione, quanto sono colti, sagaci, intelligenti e sottili nel delineare la realtà e le sue contraddizioni. Peccato che il gioco spesso non gli riesca e risulti poco credibile.

[LUNA PARK - Do you want a cracker?](#) di e con **Simone Perinelli** fa parte di questo filone che potremmo definire radical chic, e lasciatemi passare un nuovo termine " comunista cool". Sia ben chiaro qui di comunismo non c'è nulla, ma ci sono tutti quei **cliché** e **codici di sinistra** che tanto fanno cool ultimamente a teatro, nei centri sociali e alla festa dell'Unità.

La formula è sempre la stessa. **Un personaggio ingenuo**, mentalmente instabile, tra lo schizofrenico e lo psicotico, amabile poiché puerile, il quale vede il mondo e l'universo a modo suo, attraverso un'ironia disincantata che utilizza la visione assurda e sincera, che spesso i pazzi hanno della realtà, per delineare un universo tutto loro, ci parla di **segnali provenienti da un altro pianeta** con il solito accento regionale che tanto piace a noi italiani e ci fa sempre ridere (se ha anche problemi nel linguaggio, come in questo caso, meglio ancora, impietosisce e diverte allo stesso tempo).

Simone Perinelli **ci parla di Dio**, degli alieni, dell'uomo, delle tangenziali di Roma (citando "Guida galattica per autostoppisti" e facendogli male il verso) snocciolando, con la sua accattivante simpatia, battute che avrebbero la pretesa di essere poetiche e sagge poiché dette da un puro (il malato di mente a sinistra è molto cool e dice sempre la verità), il risultato però è **il trionfo della banalità** e della noia, anche perché dopo un po' risulta difficile seguire Simone Perinelli nei suoi ragionamenti.



LUNA PARK - Do you want a cracker? **parla di tante cose per non parlare di nulla**. Parte con un inizio che ricorda Pippo Delbono e il suo sussurrare al microfono i suoi monologhi sul mondo, ma in questo caso vengono recitate poesie radical-cool che devono far intuire allo spettatore lo spessore dello spettacolo. Poi e tutto **un parlare per luoghi comuni**, battute bambinesche e non sboccate, perché non è nello stile dei **radical-cool**, con un tono quasi fiabesco che fa sempre molto figo nei centri sociali e alle varie feste dell'Unità. Ciliegina sulla torta **l'incursione in lingua spagnola** (un omaggio sentito e ostentato a Miguel Cervantes e aggiungeremmo a Manu Chau. Consigliamo l'accompagnamento con la chitarra acustica sarebbe ancora più cool). Cos'altro dire? I do not want a cracker.

Info:

TEATRO DELL'OROLOGIO - dal 4 al 6 novembre

[LUNA PARK](#)

di e con Simone Perinelli

aiuto regia e consulenza artistica Isabella Rotolo

regia Simone Perinelli

foto di Manuela Giusto